

# Statuto **Ubi**, no sindacale

## «Noi solo ruota di scorta»

Solo 2.700 soci hanno acquistato azioni superando quota 250  
«Sbagliato escluderne dall'assemblea di maggio altri 17 mila»

Un incontro considerato tardivo, e avvenuto dopo che ormai le decisioni erano state prese. Erano contrariati, ieri mattina alla conferenza stampa nella sede Uilca di Bergamo, i sindacati dei bancari del gruppo Ubi (Paolo Citterio della Fiba-Cisl, Andrea Battistini della Fiba-Cisl, Flaviano Martini della Uilca-Uile e Maurizio Romanelli di Dircredito) che venerdì scorso si sono incontrati con i vertici di Ubi, e cioè i presidenti del consiglio di sorveglianza e di gestione Andrea Moltrasio e Franco Polotti, il consigliere delegato Victor Massiah e il vicedirettore Elvio Sonnino.

I sindacati sollevano una questione di metodo («ci hanno informati a cose fatte») ma anche di contenuti. «Ci hanno detto - ha spiegato Battistini - che gli interventi erano urgenti per i rapidi cambiamenti del sistema bancario e per le pressioni di Bankitalia». Ma ciò non giustifica il fatto che i sindacati non siano stati coinvolti per niente. «Eppure Moltrasio aveva sostenuto che i dipendenti sono la vera forza della banca». Ai sindacati piacciono la riduzione dei consiglieri, i limiti di età e di mandato e l'apertura alla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. E qui Martini ha sollecitato la presenza di un rappresentante dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza (ma se ne riparerà solo nell'assemblea elettorale del 2016). No invece «all'esclusione dall'assemblea di maggio dei soci che detengono meno di 250 azioni e che entro il 19 aprile non reintegreranno la loro posizione. La delibera andava discussa e votata in assemblea e, come avvenuto al Banco Popolare, non doveva produrre effetti sui «vecchi» soci», ha detto Battistini. Se si escludono 2.700 soci che hanno acquistato azioni superan-



Martini, Romanelli, Citterio e Battistini alla conferenza stampa dei sindacati dei bancari Ubi. FOTO BEDOLIS

«Massiah e Moltrasio: in banca convivono due filosofie diverse»

«Troppe forzature da Spa. Così si tradisce lo spirito mutualistico»

do il tetto delle 250, altri 17 mila (su un totale di 90 mila) restano dunque esclusi dalla prossima assemblea. «Essere soci con una azione - ha detto Citterio - era uno dei modi per declinare il modello mutualistico. Obbligare di colpo a comprare 249 azioni è una forzatura da Spa. E significa anche far sborsare 1.700 euro: chi ha deciso evidentemente non vive le condizioni della gente comune, forse perché, mediamente, ha uno stipendio annuo di 500 mila euro». Criticata anche la necessità di raccogliere 500 firme di soci che rappresentino almeno lo 0,5% del capitale sociale per presentare una lista («è l'unico gruppo popolare a richiedere entrambi i requisiti»); e anche l'incremento del numero di deleghe da portare in assemblea

(da 3 a 5) «penalizza i dipendenti». Ma qui fonti bancarie replicano che è il codice civile, e non la banca, a vietare ai dipendenti di portare deleghe in assemblea. E ancora: «La Popolare integrata prevedeva quattro ruote motrici: amministratori, capitali, dipendenti e soci. Ma le ultime due ormai sono diventate ruote di scorta». Infine, non è mancata una sottolineatura delle differenze di «filosofia» tra Massiah e Moltrasio, la seconda più gradita ai sindacati: «L'85% dell'utile delle banche rete di Ubi - ha rimarcato Citterio - arriva dal modello Popolare non certo da quello Spa». Ma - è stato chiesto quale delle due filosofie prevale in Ubi? La domanda, però, è rimasta senza risposta. ■

P.S.